CAPITOLO

13

I pronomi dimostrativi e il pronome relativo

Indicare e collegare: «questo», «quello» e «che» sono i fili che tengono insieme un racconto.

OBIETTIVI

1. declinare e riconoscere i dimostrativi οὗτος, ὅδε, ἐκεῖνος;
2. usare i dimostrativi in posizione predicativa e distinguere l'uso anaforico da quello catafo-rico;
3. declinare il pronome relativo e distinguerlo dall'articolo grazie a spiriti e accenti;
4. riconoscere e tradurre le proposizioni relative, anche con l'antecedente sottinteso o in cor-relazione con un dimostrativo;
5. conoscere il mito di Eracle e delle sue fatiche e quello di Teseo.

INDICE DEL CAPITOLO

13.1 I dimostrativi 2
13.2 L'uso dei dimostrativi 6
13.3 Il pronome relativo ὅς, ἥ, ὅ 9
13.4 La proposizione relativa nel periodo 13
13.5 Laboratorio di traduzione 17

Greco 1 · Parte III · Il sistema del presente, i pronomi e il periodo · versione 1.0
Capitolo 13: I pronomi dimostrativi e il pronome relativo · pagine 335–360 del volume completo · estratto per lo studio

Nelle frasi che hai tradotto finora le persone e le cose avevano un nome: il soldato, la piazza, il comandante. Ma quando parliamo indichiamo di continuo senza nominare: «questo libro», «quella casa laggiù», «chi è arrivato tardi», «la ragazza che hai visto ieri». Le parole che servono a *indicare* e a *collegare* sono i dimostrativi e i relativi, e sono fra le più frequenti di qualunque testo greco: in una pagina di Senofonte o di Platone ne incontrerai a decine.

Il greco ha tre dimostrativi, che dividono lo spazio e il discorso in modo un po' diverso dall'italiano, e un pronome relativo, ὅς, ἥ, ὅ, che somiglia all'articolo ma non va mai confuso con esso. Con il relativo nasce un nuovo tipo di subordinata, la *proposizione relativa*, che ti permette di leggere periodi più ampi: proprio quelli dei racconti mitici con cui chiudiamo la Parte III, le fatiche di Eracle e l'impresa di Teseo.

13.1 I dimostrativi

13.1.1 Indicare: la deissi

Un **pronome dimostrativo** indica una persona o una cosa collocandola rispetto a chi parla: vicina, lontana, appena nominata, in arrivo. Questa funzione di «puntare il dito» si chiama **deissi** (dal greco δεῖξις «il mostrare», da δείκνυμι «mostrare»). L'italiano distingue «questo» (vicino a chi parla) e «quello» (lontano); il toscano e il linguaggio burocratico conservano anche «codesto» (vicino a chi ascolta).

Il greco attico usa tre dimostrativi (Figura 13.1):

- ὅδε, ἥδε, τόδε «questo qui»: indica ciò che è accanto a chi parla, spesso accompagnato da un gesto; nel discorso annuncia ciò che sta per essere detto;
- οὗτος, αὕτη, τοῦτο «questo»: è il dimostrativo più comune; indica ciò che è vicino o sotto gli occhi e, soprattutto, ciò che è appena stato nominato;
- ἐκεῖνος, ἐκείνη, ἐκεῖνο «quello»: indica ciò che è lontano nello spazio o nel tempo, o ciò che è stato nominato prima e più lontano nel testo.

13.1.2 οὗτος, αὕτη, τοῦτο

οὗτος è il dimostrativo che incontrerai più spesso, e ha una declinazione che a prima vista sembra irregolare. In realtà obbedisce a due regole semplici, entrambe legate a cose che conosci già (Tabella 13.1).

Tabella 13.1 οὗτος, αὕτη, τοῦτο «questo».

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Singolare			
Nominativo	οὗτος	αὕτη	τοῦτο
Genitivo	τούτου	ταύτης	τούτου
Dativo	τούτῳ	ταύτῃ	τούτῳ
Accusativo	τοῦτον	ταύτην	τοῦτο
Plurale			
Nominativo	οὗτοι	αὗται	ταῦτα
Genitivo	τούτων	τούτων	τούτων
Dativo	τούτοις	ταύταις	τούτοις
Accusativo	τούτους	ταύτας	ταῦτα

Prima regola: l'inizio della parola segue l'articolo. Dove l'articolo comincia con τ- (τοῦ, τῷ, τόν, τό, τῶν, τοῖς, τούς, τά), anche οὗτος comincia con τ-: τούτου, τούτῳ, τοῦτον, τοῦτο, τούτων. Dove l'articolo ha lo spirito aspro senza consonante (ὁ, ἡ, οἱ, αἱ), anche οὗτος ha lo spirito aspro: οὗτος, αὕτη, οὗτοι, αὗται. Sono solo quattro forme, le stesse in cui l'articolo è proclitico.

Seconda regola: il dittongo della radice segue la vocale della desinenza. Se la desinenza contiene ο o ω, la radice ha ου: οὗτος, τούτου, τούτῳ, τούτων. Se la desinenza contiene α o η, la radice ha αυ: αὕτη, ταύτης, ταύτην, ταῦτα. Per questo il genitivo plurale è τούτων in tutti e tre i generi: la desinenza -ων vuole ου, anche al femminile.

Due particolari completano il quadro. Il neutro singolare è τοῦτο, senza -ν, come τό: non scrivere mai *τοῦτον per il neutro, perché τοῦτον è l'accusativo maschile. E il genitivo plurale femminile ha l'accento del maschile, τούτων, come negli aggettivi della prima classe: non *τουτῶν.

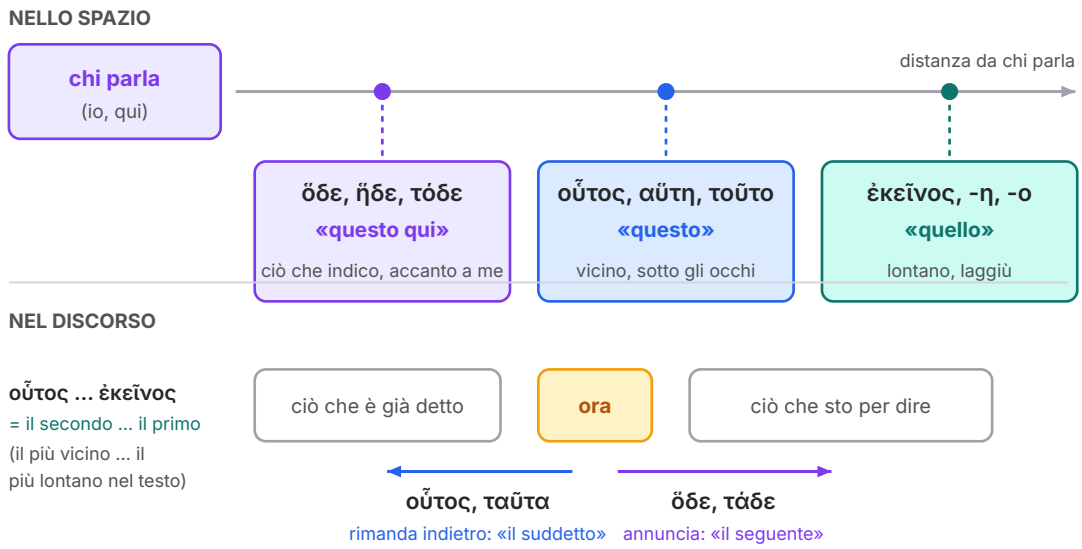


Figura 13.1 I tre dimostrativi. In alto la distanza da chi parla; in basso il loro uso nel discorso: οὗτος rimanda a ciò che è già stato detto, ὅδε a ciò che segue.

DA RICORDARE

οὗτος si costruisce sull'articolo

Per declinare οὗτος senza tabella, prendi l'articolo e applica le due regole: lo spirito aspro o la τ- iniziale come nell'articolo, il dittongo ου o αυ secondo la vocale della desinenza. τῆς → ταύτης; ταῖς → ταύταις; τούς → τούτους; τά → ταῦτα; οἱ → οὗτοι. Anche l'accento è regolare: sta sempre sulla prima sillaba, circonflesso dove la vocale è lunga e la finale breve (οὗτος, τοῦτο, ταῦτα, οὗτοι, αὗται: ricorda che -οι e -αι finali contano come brevi), acuto altrove (αὕτη, ταύτης, τούτων).

13.1.3 ὅδε, ἥδε, τόδε ed ἐκεῖνος, ἐκείνη, ἐκεῖνο

ὅδε è il più semplice dei tre: è l'articolo seguito dalla particella enclitica -δε, che ha valore indicativo («qui»). Si declina quindi come l'articolo, e la sola cosa da osservare è l'accento. Poiché -δε è enclitica, la forma dell'articolo che la precede si comporta come davanti a una qualunque enclitica: le forme proclitiche ὁ, ἡ, οἱ, αἱ prendono l'accento acuto (ὅδε, ἥδε, οἵδε, αἵδε), le forme ossitone conservano l'acuto (τόνδε, τήνδε, τόδε), quelle perispomene il circonflesso (τοῦδε, τῷδε, τῶνδε). Nota infine che il sigma prima di -δε è interno di parola e si scrive σ: τῆσδε, τοῖσδε, τούσδε.

ἐκεῖνος, ἐκείνη, ἐκεῖνο si declina come un aggettivo della prima classe con il femminile in η, con una sola differenza: il neutro singolare è ἐκεῖνο, senza -ν, come τοῦτο e αὐτό. L'accento

resta sulla penultima, circonflesso o acuto secondo le leggi che conosci (Tabella 13.2).

Tabella 13.2 ὅδε, ἥδε, τόδε «questo qui» ed ἐκεῖνος, ἐκείνη, ἐκεῖνο «quello».

Caso	ὅδε	ἥδε	τόδε	ἐκεῖνος	ἐκείνη	ἐκεῖνο
Singolare						
Nominativo	ὅδε	ἥδε	τόδε	ἐκεῖνος	ἐκείνη	ἐκεῖνο
Genitivo	τοῦδε	τῆσδε	τοῦδε	ἐκείνου	ἐκείνης	ἐκείνου
Dativo	τῷδε	τῇδε	τῷδε	ἐκείνῳ	ἐκείνῃ	ἐκείνῳ
Accusativo	τόνδε	τήνδε	τόδε	ἐκεῖνον	ἐκείνην	ἐκεῖνο
Plurale						
Nominativo	οἵδε	αἵδε	τάδε	ἐκεῖνοι	ἐκεῖναι	ἐκεῖνα
Genitivo	τῶνδε	τῶνδε	τῶνδε	ἐκείνων	ἐκείνων	ἐκείνων
Dativo	τοῖσδε	ταῖσδε	τοῖσδε	ἐκείνοις	ἐκείναις	ἐκείνοις
Accusativo	τούσδε	τάσδε	τάδε	ἐκείνους	ἐκείνας	ἐκεῖνα

I dimostrativi, come i pronomi, non hanno il vocativo. Riassumendo: tre neutri singolari senza -ν (τόδε, τοῦτο, ἐκεῖνο), che si aggiungono ad αὐτό del capitolo precedente e al relativo ὅ che studierai fra poco.

ERRORE FREQUENTE

αὕτη o αὐτή? ταῦτα o ταὐτά?

Alcune forme di οὗτος e di αὐτός hanno le stesse lettere e si distinguono solo per lo spirito e per l'accento. Guardali sempre, prima di tradurre:

- αὕτη (spirito aspro, accento sulla prima) «questa» · αὐτή (spirito dolce, accento sull'ultima) «ella stessa; la stessa; lei»;
- αὗται «queste» · αὐταί «esse stesse»;
- ταῦτα «queste cose» · ταὐτά (crasi di τὰ αὐτά, con la coronide) «le stesse cose»;
- τοῦτο «questo» · ταὐτό (crasi di τὸ αὐτό) «la stessa cosa».

Un trucco per ricordare: nei dimostrativi lo spirito aspro sta dove l'articolo ha lo spirito aspro; αὐτός invece comincia sempre con lo spirito dolce, salvo nella crasi con l'articolo.

13.2 L'uso dei dimostrativi

13.2.1 La posizione predicativa

Nel capitolo sugli aggettivi hai imparato che l'articolo apre una specie di parentesi: ciò che sta dentro il gruppo articolo + nome è attributo (ὁ ἀγαθὸς ἀνήρ «l'uomo valoroso»), ciò che sta fuori è predicato (ὁ ἀνὴρ ἀγαθός «l'uomo è valoroso»). I dimostrativi seguono una regola fissa: quando accompagnano un nome, il nome ha *sempre* l'articolo e il dimostrativo sta *fuori* dalla parentesi, cioè in posizione predicativa, prima o dopo il gruppo (Figura 13.2):

- οὗτος ὁ ἀνήρ oppure ὁ ἀνὴρ οὗτος «quest'uomo»;
- αὕτη ἡ χώρα oppure ἡ χώρα αὕτη «questa regione»;
- ἐκεῖνο τὸ ἔργον oppure τὸ ἔργον ἐκεῖνο «quell'opera»;
- ἥδε ἡ ἡμέρα «questo giorno qui, il giorno d'oggi».

La forma *ὁ οὗτος ἀνήρ non esiste. Qui la posizione predicativa non trasforma il dimostrativo in un predicato: è soltanto il posto che il greco gli assegna. Per tradurre, quindi, non serve chiederti se il dimostrativo sia attributo o predicato; basta riconoscerlo e unirlo al nome: τούτους τοὺς λόγους «queste parole», ἐν ἐκείνῃ τῇ νήσῳ «in quell'isola», μετὰ τούτων τῶν στρατιωτῶν «con questi soldati». Ricorda che, nel caso di αὐτός, la posizione cambiava invece il significato (αὐτὸς ὁ ἀνήρ «l'uomo stesso», ὁ αὐτὸς ἀνήρ «lo stesso uomo»): con i dimostrativi non c'è nessuna scelta da fare.



Figura 13.2 L'aggettivo attributivo sta dentro la «parentesi» aperta dall'articolo; il dimostrativo sta sempre fuori, prima o dopo il gruppo articolo + nome.

Se in una frase trovi un dimostrativo accanto a un nome *senza* articolo, quasi sempre il nome è il nome del predicato: οὗτος ἀγαθὸς στρατηγός ἐστιν «costui è un buon comandante», αὕτη ἐστὶν ἡ ὁδός «questa è la strada». In frasi così il dimostrativo è un pronome, soggetto della frase.

13.2.2 Pronome e aggettivo

Come in italiano, i dimostrativi possono accompagnare un nome (**uso aggettivale**: «questo libro») oppure stare da soli al posto di un nome (**uso pronominale**: «questo è mio»). Nell'uso pronominale il genere e il numero ti dicono già di chi si parla: οὗτος «costui, questo (uomo)», αὕτη «costei», οὗτοι «costoro», τοῦτο «questa cosa, ciò». Il neutro plurale ταῦτα, che il greco usa dove l'italiano dice «ciò, questo», è frequentissimo e forma espressioni da imparare come vocaboli:

- μετὰ ταῦτα «dopo ciò, in seguito»;
- διὰ ταῦτα «per questo, perciò»;
- ἐκ τούτου «da questo momento; per questa ragione»;
- ταῦτα λέγει «dice queste cose, così dice».

Ricorda la regola del neutro plurale: ταῦτα καλά ἐστιν «queste cose sono belle», con il verbo al singolare. Al nominativo e all'accusativo il neutro plurale ha la stessa forma, e solo la frase ti

dice se ταῦτα è soggetto o oggetto: in ταῦτα ἔλεγεν ὁ στρατηγός «queste cose diceva il comandante» è oggetto, perché il soggetto è ὁ στρατηγός.

DA RICORDARE

Dimostrativi ed enclitiche

Davanti a un'enclitica i dimostrativi seguono le regole che conosci. οὗτος, τοῦτο, ταῦτα, ἐκεῖνος sono properispomeni e prendono un secondo accento, acuto, sull'ultima: οὗτός ἐστιν, τοῦτό ἐστιν, ταῦτά ἐστιν, ἐκεῖνός ἐστιν. Le forme parossitone non cambiano davanti a un'enclitica monosillabica (αὕτη μοι φίλη), mentre un'enclitica bisillabica prende il suo accento sull'ultima (ταύτης τινός «di una certa...», τούτου ἐστίν). Il relativo ossitono ὅς conserva l'acuto davanti all'enclitica: ὅς ἐστιν, ἅ ἐστιν.

13.2.3 Indietro e avanti: οὗτος e ὅδε

Nel discorso οὗτος e ὅδε hanno compiti opposti. οὗτος è **anaforico**: rimanda a qualcosa che è appena stato detto («il suddetto, ciò che ho detto»). ὅδε è **cataforico**: annuncia qualcosa che sta per essere detto («il seguente, ciò che sto per dire»). Uno storico scrive τάδε λέγει «dice quanto segue» prima di riportare un discorso, e ταῦτα ἔλεγεν «così diceva» dopo averlo riportato. Lo stesso avviene con gli avverbi: ὧδε «così, nel modo seguente» annuncia, οὕτω(ς) «così, in questo modo» riassume (la forma οὕτως si usa davanti a vocale).

ἐκεῖνος indica ciò che è lontano: nello spazio (ἐκείνη ἡ νῆσος «quell'isola laggiù»), nel tempo (ἐν ἐκείνῳ τῷ χρόνῳ «in quel tempo») o nel testo. Quando due persone o cose sono state nominate, οὗτος indica di solito la più vicina nel testo, cioè l'ultima nominata, ed ἐκεῖνος la più lontana, cioè la prima: «questo... quello», «quest'ultimo... il primo». A volte ἐκεῖνος indica qualcuno di famoso, che tutti conoscono, come l'italiano «quel famoso»: ὁ Σωκράτης ἐκεῖνος «il celebre Socrate».

Un piccolo gruppo di avverbi di luogo segue la stessa logica e conviene impararlo subito: ἐνθάδε «qui» (vicino a chi parla, come ὅδε), ἐνταῦθα «qui, lì; allora» (come οὗτος), ἐκεῖ «là» (come ἐκεῖνος).

COLLEGAMENTI

Dimostrativi greci, latini e italiani

Anche il latino ha più dimostrativi dell'italiano, e il confronto aiuta, purché si ricordi che le corrispondenze sono approssimative. *Hic, haec, hoc* «questo» corrisponde in genere a ὅδε o a οὗτος; *ille, illa, illud* «quello» a ἐκεῖνος, compreso l'uso per indicare una persona celebre (*Alexander ille* come ὁ Σωκράτης ἐκεῖνος); *iste* «codesto» indica ciò che è vicino a chi ascolta, come talvolta οὗτος. Il latino *is, ea, id*, che fa da pronome di terza persona, ha il suo corrispondente greco nei casi obliqui di αὐτός: *eum video* = ὁρῶ αὐτόν.

Dai dimostrativi latini vengono le parole italiane: «questo» dal latino parlato *eccu(m) istum*, «quello» da *eccu(m) illum*, e gli articoli «il, lo, la» da *ille, illa*. Il greco ha fatto il percorso inverso: il suo articolo ὁ, ἡ, τό era in origine un dimostrativo, come mostra ancora l'uso di ὁ μέν… ὁ δέ «l'uno… l'altro» che hai studiato con le particelle.

13.3 Il pronome relativo ὅς, ἥ, ὅ

13.3.1 La declinazione

Il **pronome relativo** ὅς, ἥ, ὅ «il quale, la quale, la qual cosa; che» introduce una proposizione che si riferisce a un nome della frase. Si declina come l'articolo, con tre differenze: al posto della τ- ha sempre lo spirito aspro; tutte le forme sono accentate (l'articolo invece ha quattro forme proclitiche); il nominativo maschile singolare ha la desinenza -ς (ὅς, come καλός). Il neutro singolare è ὅ, senza -ν (Tabella 13.3).

Tabella 13.3 Il pronome relativo ὅς, ἥ, ὅ «il quale, che».

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Singolare			
Nominativo	ὅς	ἥ	ὅ
Genitivo	οὗ	ἧς	οὗ
Dativo	ᾧ	ᾗ	ᾧ
Accusativo	ὅν	ἥν	ὅ
Plurale			
Nominativo	οἵ	αἵ	ἅ
Genitivo	ὧν	ὧν	ὧν
Dativo	οἷς	αἷς	οἷς
Accusativo	οὕς	ἅς	ἅ

Gli accenti seguono le regole generali: nelle forme con vocale lunga o dittongo, che corrispondono alle forme circonflesse dell'articolo, il relativo ha il circonflesso (οὗ, ᾧ, ᾗ, ἧς, ὧν, οἷς, αἷς); nelle altre ha l'acuto, che nella frase diventa grave davanti a un'altra parola (ὃς, ἣ, ὃ, ὃν, ἣν, οἱ, αἱ, ἃ, οὓς, ἃς). Il relativo non ha vocativo.

Tabella 13.4 Articolo e relativo a confronto: le forme che si confondono più facilmente.

Articolo (proclitico o con τ-)	Relativo (sempre accentato, spirito aspro)
ὁ (m. nom. sing.)	ὅς (m. nom. sing.) · ὅ (n. nom./acc. sing.)
ἡ (f. nom. sing.)	ἥ (f. nom. sing.)
οἱ (m. nom. plur.)	οἵ (m. nom. plur.)
αἱ (f. nom. plur.)	αἵ (f. nom. plur.)
τά (n. nom./acc. plur.)	ἅ (n. nom./acc. plur.)
τόν, τήν (acc. sing.)	ὅν, ἥν (acc. sing.)

ERRORE FREQUENTE

Relativo o articolo? Spirito e accento decidono

Le forme ὁ, ἡ, οἱ, αἱ dell'articolo non hanno accento; le forme ὅ, ἥ, οἵ, αἵ del relativo lo hanno sempre (nella frase spesso grave: ὃ, ἣ, οἳ, αἳ). Lo spirito è lo stesso: è l'accento a fare la differenza. Attenzione anche a queste coppie, dove cambia lo spirito:

- ἥ / ἡ «la quale» · ἤ / ἢ «o, oppure» (spirito dolce);
- οὗ «del quale» · οὐ «non» (spirito dolce, senza accento);
- ἥν / ἣν «la quale» (accusativo) · ἦν «era» (imperfetto di εἰμί, spirito dolce e circonflesso);
- ᾗ «alla quale» · ᾖ «ero» (spirito dolce, senza iota sottoscritto).

Prima di tradurre ἣν o ἦν, quindi, controlla lo spirito: non è un dettaglio grafico, è la differenza fra un pronome e un verbo.

13.3.2 Genere e numero dall'antecedente, caso dalla relativa

La **proposizione relativa** è una subordinata introdotta da un pronome relativo; il nome a cui il relativo si riferisce si chiama **antecedente**. In ὁ ἀνὴρ ὃν ὁρᾷς σοφός ἐστιν «l'uomo che vedi è sapiente» l'antecedente è ὁ ἀνήρ, la relativa è ὃν ὁρᾷς, e la principale è ὁ ἀνὴρ… σοφός ἐστιν. Il relativo fa da ponte fra le due frasi e per questo obbedisce a due padroni (Figura 13.3):

1. prende il **genere** e il **numero** dall'antecedente: ὃν è maschile singolare come ἀνήρ;
2. prende il **caso** dalla funzione che svolge *nella propria proposizione*: ὃν è accusativo perché è l'oggetto di ὁρᾷς, anche se l'antecedente ἀνήρ è nominativo.

È la stessa regola del latino (*vir quem vides sapiens est*), ed è quella che conta di più. Guarda come cambia il caso del relativo con lo stesso antecedente:

- ὁ ποιητὴς ὃς ἐν τῇ ἀγορᾷ λέγει «il poeta che parla nella piazza» (soggetto: nominativo);
- ὁ ποιητὴς οὗ τοὺς λόγους ἀκούομεν «il poeta di cui ascoltiamo le parole» (specificazione: genitivo);
- ὁ ποιητὴς ᾧ τὰ δῶρα φέρομεν «il poeta al quale portiamo i doni» (termine: dativo);
- ὁ ποιητὴς ὃν πάντες τιμῶσιν «il poeta che tutti onorano» (oggetto: accusativo; πάντες «tutti»).

In italiano «che» serve sia per il soggetto sia per l'oggetto, mentre «cui» e «il quale» si usano dopo una preposizione e negli altri casi. Quando traduci, quindi, il caso del relativo ti dice quale forma italiana scegliere: genitivo «del quale, di cui»; dativo «al quale, a cui». Spesso «il quale» è più chiaro di «che», perché mostra genere e numero: αἱ κῶμαι ἃς ὁ στρατηγὸς φυλάσσει «i villaggi che il comandante protegge», oppure «i villaggi, i quali…».

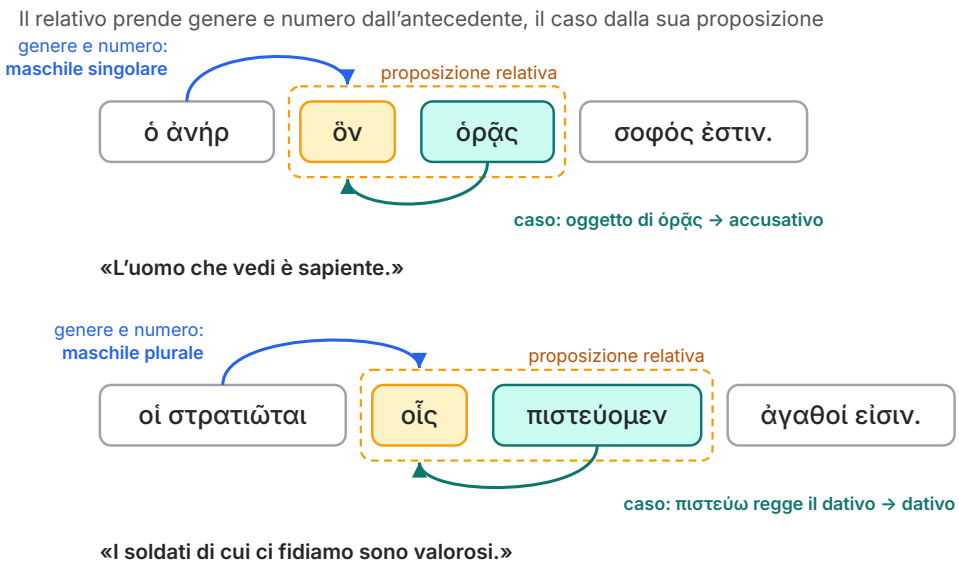


Figura 13.3 L'accordo del relativo. Dall'antecedente il relativo riceve genere e numero (frecce blu); dal verbo della propria proposizione riceve il caso (frecce verdi).

Il verbo della relativa, in questo capitolo, è sempre all'indicativo, e la negazione è οὐ: ὁ νεανίας ὃς οὐ μανθάνει «il giovane che non impara». La relativa sta di solito subito dopo l'antecedente, ma può essere separata da esso da una o due parole; il genere e il numero ti aiutano a ritrovarlo.

IN SINTESI

Tradurre una relativa

1. Trova il relativo: è accentato, ha lo spirito aspro e non ha τ- (non confonderlo con l'articolo).
2. Cerca l'antecedente: un nome dello stesso genere e numero, di solito subito prima.
3. Delimita la relativa: va dal relativo fino al suo verbo e ai complementi di quel verbo; spesso è chiusa da una virgola.
4. Analizza il caso del relativo dentro la relativa: soggetto, oggetto, specificazione, termine, complemento retto da una preposizione.
5. Traduci prima la principale senza la relativa, poi inserisci la relativa con «che», «il quale», «di cui», «a cui»...

13.4 La proposizione relativa nel periodo

13.4.1 Il relativo con le preposizioni

Il relativo può essere retto da una preposizione, che lo precede e ne determina il caso come davanti a un nome. Le preposizioni elise davanti al relativo aspirano la consonante finale, perché il relativo comincia sempre con lo spirito aspro:

- ἡ κώμη ἐν ᾗ οἰκοῦμεν «il villaggio in cui abitiamo»;
- ὁ φίλος μεθ’ οὗ εἰς τὸ γυμνάσιον ἐρχόμεθα «l'amico con cui andiamo in palestra» (μετά + οὗ → μεθ’ οὗ);
- ἡ νόσος δι’ ἣν ὁ στρατηγὸς ἐν τῇ οἰκίᾳ μένει «la malattia per la quale il comandante resta in casa»;
- οἱ θεοί, ὑφ’ ὧν ἡ πόλις φυλάσσεται «gli dèi, dai quali la città è protetta» (πόλις «città»).

In italiano la preposizione si traduce con «cui» o con «il quale» preceduto dalla preposizione: «in cui / nel quale», «con cui / con il quale».

13.4.2 L'antecedente sottinteso

Spesso il greco omette l'antecedente, quando è un'idea generica come «colui, coloro, ciò, le cose». In questo caso la relativa svolge da sola la funzione che avrebbe avuto l'antecedente: è soggetto, oggetto o complemento della principale. Si parla di **antecedente sottinteso**, e in italiano lo si deve aggiungere:

- οἳ τοὺς νόμους φυλάσσουσιν ἀγαθοὶ πολῖταί εἰσιν «coloro che rispettano le leggi sono buoni cittadini» (la relativa è il soggetto);
- ἐπαινοῦμεν οὓς οἱ θεοὶ φιλοῦσιν «lodiamo coloro che gli dèi amano» (la relativa è l'oggetto);
- ἃ λέγεις καλά ἐστιν «le cose che dici sono belle, ciò che dici è bello».

13.4.3 Dimostrativo e relativo in coppia

Quando vuole dare rilievo all'antecedente generico, il greco lo esprime con un dimostrativo: οὗτος… ὅς «colui… che», ταῦτα… ἅ «ciò… che», ἐκεῖνοι… οἵ «quelli… che». La coppia formata da un dimostrativo nella principale e da un relativo nella subordinata si chiama **correlazione**. La relativa può stare dopo il dimostrativo oppure prima, e in questo caso il dimostrativo la riprende:

- οὗτος ὃς τὴν ἀρετὴν διώκει μακάριός ἐστιν «colui che persegue la virtù è felice»;
- ταῦτα ποιοῦμεν ἃ ὁ νόμος κελεύει «facciamo ciò che la legge ordina»;
- ἃ λέγεις, ταῦτα ποιοῦμεν «ciò che dici, questo facciamo»;
- ὃ ἔχω, τοῦτό σοι παρέχω «ciò che ho, questo ti offro».

Nel tradurre puoi fondere dimostrativo e relativo in un solo pronome italiano: «colui che», «chi», «ciò che», «quanto». Se la relativa viene prima, conviene spesso conservare la ripresa: «ciò che dici, questo facciamo» è più vicino al greco e più espressivo di «facciamo ciò che dici».

13.4.4 Segmentare un periodo con relative

Con il relativo i periodi si allungano, e le relative si inseriscono spesso *dentro* la principale, fra il soggetto e il verbo. Il metodo dei sette passi resta lo stesso, ma al passo 2, quando cerchi i verbi, ricordati che ogni relativo annuncia un verbo in più e una proposizione in più. Delimita la relativa (dal relativo al suo verbo), mettila da parte e leggi ciò che resta: è la principale (Figura 13.4).

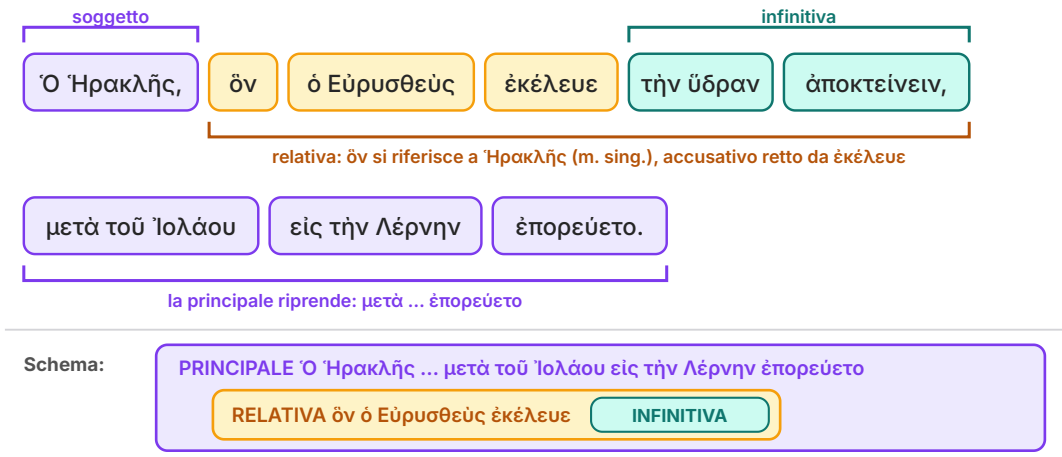


Figura 13.4 Un periodo con una relativa inserita nella principale: Ὁ Ἡρακλῆς, ὃν ὁ Εὐρυσθεὺς ἐκέλευε τὴν ὕδραν ἀποκτείνειν, μετὰ τοῦ Ἰολάου εἰς τὴν Λέρνην ἐπορεύετο. La relativa contiene a sua volta un'infinitiva retta da ἐκέλευε.

APPROFONDIMENTO

Approfondimento · L'attrazione del relativo

Talvolta il relativo non prende il caso dalla propria proposizione, ma lo stesso caso dell'antecedente: è l'**attrazione del relativo**. Avviene soprattutto quando il relativo dovrebbe essere all'accusativo e l'antecedente è al genitivo o al dativo. In σὺν τοῖς στρατιώταις οἷς ἔχει «con i soldati che ha» ci aspetteremmo οὕς, oggetto di ἔχει, ma il relativo si è «adeguato» al dativo στρατιώταις. Allo stesso modo ἐκ τῶν κωμῶν ὧν ἔχει «dai villaggi che possiede», con ὧν al posto di ἅς.

Quest'anno basta saperla riconoscere: se il caso del relativo non si spiega con la sua proposizione, guarda l'antecedente. Nel tradurre, l'italiano usa il caso «normale»: «che ha», «che possiede».

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Il mito: dèi ed eroi

Per i Greci il **mito** (μῦθος, propriamente «parola, racconto») era il racconto tradizionale degli dèi e degli uomini dei tempi antichi. Non esisteva un testo sacro unico: le stesse storie circolavano in molte versioni, nei poemi, nelle tragedie, nelle pitture dei vasi, e ogni città aveva le proprie. Fra gli dèi e gli uomini comuni stavano gli **eroi** (ἥρως): uomini straordinari del passato, spesso figli di un dio e di una mortale, che dopo la morte ricevevano onori di culto, di solito presso la loro tomba.

Il più famoso è Eracle (il latino Ercole), figlio di Zeus e di Alcmena. Una delle fonti più ordinate per le sue imprese è la *Biblioteca*, un manuale di mitologia in greco tramandato sotto il nome di Apollodoro, ma composto probabilmente in età imperiale da un autore che non conosciamo con certezza. Secondo la *Biblioteca* (II 4, 12), dopo aver ucciso i propri figli in un accesso di follia mandato da Era, Eracle chiese all'oracolo di Delfi dove stabilirsi; la Pizia gli ordinò di abitare a Tirinto e di servire per dodici anni Euristeo, re di Micene, compiendo le **fatiche** (ἆθλοι) che costui gli avrebbe imposto. Le fatiche dovevano essere dieci; ma Euristeo non volle contarne due, l'idra di Lerna, uccisa con l'aiuto di Iolao, e le stalle di Augia, ripulite in cambio di un compenso. Ne impose quindi altre due, e le fatiche divennero dodici (Figura 13.5).

Se Eracle è l'eroe di tutti i Greci, Teseo è l'eroe di Atene. Figlio di Egeo, re della città (in alcune versioni del dio Poseidone), uccise nel **labirinto** (λαβύρινθος) di Cnosso il **Minotauro**, il mostro metà uomo e metà toro a cui gli Ateniesi dovevano inviare come tributo giovani e fanciulle; ne uscì grazie al filo che gli aveva dato Arianna, la figlia del re Minosse. Secondo una delle versioni del mito, Egeo, vedendo tornare la nave con le vele nere che Teseo aveva dimenticato di cambiare, si gettò in mare, che da lui prese il nome di Egeo. Gli Ateniesi attribuivano a Teseo anche l'unificazione dell'Attica intorno ad Atene, come ricorda lo storico Tucidide (II 15).

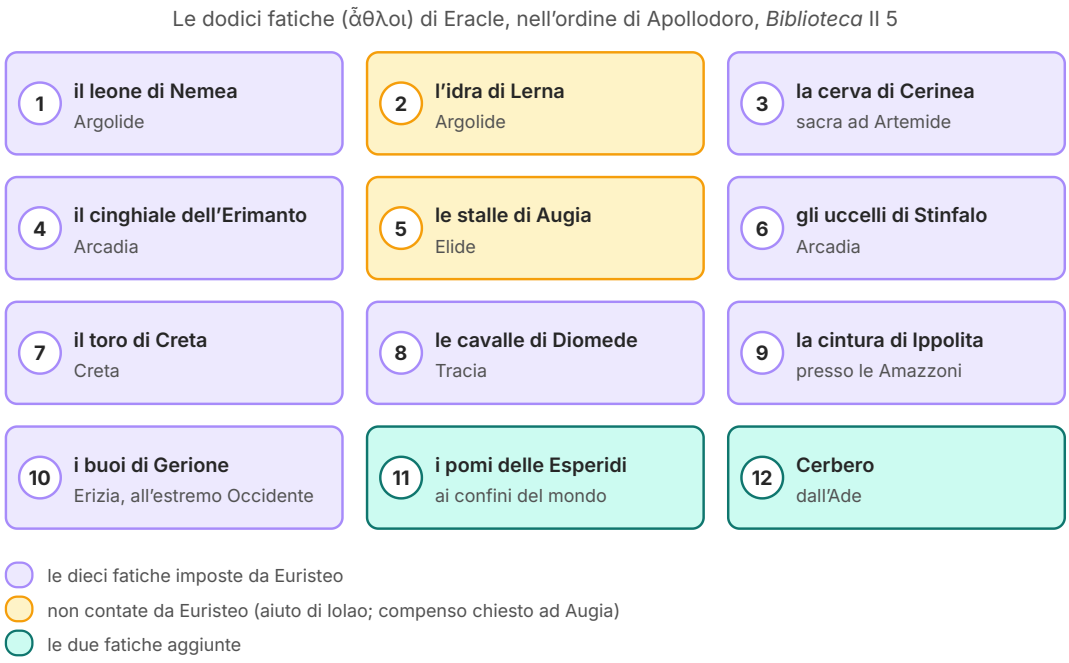


Figura 13.5 Le dodici fatiche di Eracle nell'ordine della *Biblioteca* attribuita ad Apollodoro (II 5, 1–12). Euristeo non volle contare la seconda e la quinta, e ne impose altre due. Altre fonti antiche danno un ordine diverso.

DA RICORDARE

Lessico di base

Parole frequenti del capitolo, raggruppate per ambito, con alcuni derivati italiani di etimologia sicura.

Indicare e collegare. οὗτος, αὕτη, τοῦτο «questo»; ὅδε, ἥδε, τόδε «questo qui, il seguente»; ἐκεῖνος, -η, -ο «quello»; ὅς, ἥ, ὅ «il quale, che»; ἐνθάδε «qui»; ἐνταῦθα «qui, lì; allora»; ἐκεῖ «là»; οὕτω(ς) «così»; ὧδε «così, nel modo seguente»; τότε «allora»; νῦν «ora».

Il mito e gli eroi. μῦθος, -ου, ὁ «parola, racconto, mito» (*mito, mitologia*); ἆθλος, -ου, ὁ «gara, prova, fatica» (da qui ἀθλητής, *atleta*); πόνος, -ου, ὁ «fatica, sofferenza»; θηρίον, -ου, τό «belva, animale selvatico»; τόξον, -ου, τό «arco» (*tossico*: in origine il veleno per le frecce); ῥόπαλον, -ου, τό «clava»; ταῦρος, -ου, ὁ «toro» (*Minotauro*); κεφαλή, -ῆς, ἡ «testa» (*cefalea, encefalo*).

Il paesaggio. ποταμός, -οῦ, ὁ «fiume» (*ippopotamo, Mesopotamia*); λίμνη, -ης, ἡ «lago, palude»; ὕλη, -ης, ἡ «bosco, selva»; πηγή, -ῆς, ἡ «sorgente»; σπήλαιον, -ου, τό «grotta» (*speleologia*).

Agire. ἀποκτείνω «uccidere»; κελεύω «ordinare» (+ acc. e infinito); κομίζω «portare, trasportare»; κρύπτω «nascondere» (*cripta, crittografia*).

13.5 Laboratorio di traduzione

13.5.1 Leggere ad alta voce

Leggi ad alta voce queste coppie, facendo sentire l'accento: l'articolo proclitico si appoggia alla parola che segue, il relativo invece ha un accento suo. Poi leggi i dimostrativi con il loro nome.

- ὁ ἀνήρ · ὃς λέγει · ἡ νῆσος · ἥ ἐστιν · οἱ πολῖται · οἳ μάχονται · αἱ κῶμαι · αἳ ἦσαν
- οὗτος ὁ λόγος · αὕτη ἡ ὁδός · τοῦτο τὸ ἔργον · ταῦτα τὰ δῶρα · ἐκείνη ἡ ἡμέρα · τάδε λέγει
- οὗτός ἐστιν · ταῦτά ἐστιν · ἐκεῖνός ἐστιν · ὅς ἐστιν

13.5.2 Frasi guidate

In ogni frase individua i dimostrativi (con il nome a cui si riferiscono) e le relative (con il loro antecedente); poi confronta con la traduzione.

1. Οὗτος ὁ στρατηγὸς τὴν χώραν εὖ φυλάσσει. «Questo comandante protegge bene la regione.» (εὖ «bene»)
2. Τὸ δῶρον ὃ φέρεις καλόν ἐστιν. «Il dono che porti è bello.» (ὅ: neutro come δῶρον, accusativo oggetto di φέρεις)
3. Ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ οἱ πολῖται ἐν τῇ ἀγορᾷ ἦσαν. «Quel giorno i cittadini erano nella piazza.» (dativo di tempo determinato)
4. Οἱ νεανίαι οἷς ὁ διδάσκαλος τὰ βιβλία παρεῖχεν ἐμάνθανον. «I giovani ai quali il maestro forniva i libri imparavano.» (οἷς: dativo, termine di παρεῖχεν)
5. Ταῦτα ἔλεγεν ὁ ἄγγελος, ὁ δὲ στρατηγὸς οὐκ ἐπίστευεν. «Così diceva il messaggero, ma il comandante non gli credeva.»
6. Οἳ τοὺς θεοὺς τιμῶσιν ὑπὸ τῶν θεῶν φιλοῦνται. «Coloro che onorano gli dèi sono amati dagli dèi.» (antecedente sottinteso)

ESEMPIO SVOLTO

Un periodo con relativa e infinitiva

Traduciamo con i sette passi: Ὁ Ἡρακλῆς, ὃν ὁ Εὐρυσθεὺς ἐκέλευε τὴν ὕδραν ἀποκτείνειν, μετὰ τοῦ Ἰολάου εἰς τὴν Λέρνην ἐπορεύετο. Lessico: Ἡρακλῆς «Eracle» (nom.); Εὐρυσθεύς «Euristeo» (nom.); ὕδρα, -ας, ἡ «idra»; Ἰόλαος, -ου, ὁ «Iolao»; Λέρνη, -ης, ἡ «Lerna».

1. **Leggo tutta la frase.** Le due virgole isolano un inciso che comincia con ὅν: un relativo (accentato, spirito aspro).
2. **Trovo i verbi.** ἐκέλευε: 3ª singolare dell'imperfetto attivo di κελεύω; ἀποκτείνειν: infinito presente attivo; ἐπορεύετο: 3ª singolare dell'imperfetto medio-passivo del deponente πορεύομαι. Tre verbi: almeno tre proposizioni.
3. **Trovo i soggetti.** ἐπορεύετο ha per soggetto ὁ Ἡρακλῆς; ἐκέλευε ha per soggetto ὁ Εὐρυσθεύς, che sta dentro la relativa.
4. **Uso gli articoli.** τὴν ὕδραν accusativo; μετὰ τοῦ Ἰολάου genitivo dopo μετά; εἰς τὴν Λέρνην accusativo dopo εἰς.
5. **Riconosco le proposizioni e i complementi.** La relativa va da ὅν a ἀποκτείνειν: ὅν è maschile singolare perché si riferisce a Ἡρακλῆς, accusativo perché κελεύω regge l'accusativo della persona a cui si ordina; τὴν ὕδραν ἀποκτείνειν è l'infinitiva retta da ἐκέλευε, con ὅν come soggetto. Nella principale, μετὰ τοῦ Ἰολάου è compagnia, εἰς τὴν Λέρνην moto a luogo (Figura 13.4).
6. **Segno i connettivi.** Nessuna particella: il collegamento è affidato al relativo.
7. **Traduco.** Letterale: «Eracle, il quale Euristeo ordinava di uccidere l'idra, con Iolao a Lerna andava.» In buon italiano: «Eracle, al quale Euristeo aveva ordinato di uccidere l'idra, si recò a Lerna con Iolao.» Il caso del relativo cambia in italiano («al quale»), perché «ordinare» regge il complemento di termine; l'imperfetto greco del racconto si rende bene con il passato remoto e il trapassato.

13.5.3 Un brano: Eracle e l'idra di Lerna

Nota di contesto. Adattato da Apollodoro, *Biblioteca* II 5, 2. È la seconda delle fatiche di Eracle: l'idra, un serpente d'acqua dalle molte teste, viveva nella palude di Lerna, in Argolide, a sud di Argo. Apollodoro racconta che Euristeo non volle contare questa impresa, perché Eracle l'aveva compiuta con l'aiuto del nipote Iolao. Il brano alterna l'imperfetto, per la descrizione, al presente storico (il presente usato per raccontare fatti passati, che conosci dal capitolo 4), per le azioni.

Ἐν τῷ τῆς Λέρνης ἕλει ἐτρέφετο ὕδρα, ἣ εἰς τὸ πεδίον πολλάκις ἐξέβαινε καὶ τὰ βοσκήματα καὶ τὴν χώραν διέφθειρεν. Αὕτη ἡ ὕδρα ἐννέα κεφαλὰς εἶχεν, ὧν ἡ μέση ἀθάνατος ἦν. Ὁ δὲ Εὐρυσθεὺς τὸν Ἡρακλέα ταύτην τὴν ὕδραν ἀποκτείνειν κελεύει. Ὁ οὖν Ἡρακλῆς μετὰ τοῦ Ἰολάου, ὃς ἡνίοχος ἦν, εἰς τὴν Λέρνην πορεύεται καὶ τῷ ῥοπάλῳ τὰς κεφαλὰς κόπτει· ἀλλ᾽ ἀντὶ

μιᾶς κεφαλῆς δύο φύονται. Καρκίνος δὲ μέγας, ὃς τῇ ὕδρᾳ βοηθεῖ, τὸν πόδα τοῦ Ἡρακλέους δάκνει. Τότε ὁ Ἰόλαος δαλοὺς ἐκ τῆς ὕλης λαμβάνει καὶ τούτοις τὰς ῥίζας τῶν κεφαλῶν καίει· οὕτως αἱ κεφαλαὶ οὐκέτι φύονται. Τέλος ὁ Ἡρακλῆς τὴν ἀθάνατον κεφαλὴν ἀποκόπτει καὶ ὑπὸ μεγάλῳ λίθῳ κρύπτει.

Note. Λέρνη, -ης, ἡ «Lerna»; ἕλει «palude» (dat. sing. di τὸ ἕλος); τρέφω «nutrire», al medio-passivo «crescere, vivere»; πεδίον, -ου, τό «pianura»; πολλάκις «spesso»; ἐκβαίνω «uscire»; τὰ βοσκήματα «il bestiame» (acc. plur. neutro); διαφθείρω «devastare»; ἐννέα «nove»; μέσος, -η, -ον «che sta in mezzo»; Εὐρυσθεύς «Euristeo» (nom.); Ἡρακλῆς «Eracle» (nom.), Ἡρακλέα (acc.), Ἡρακλέους (gen.); ἡνίοχος, -ου, ὁ «auriga»; κόπτω «colpire»; μιᾶς «una» (gen. fem.); δύο «due»; φύομαι «nascere, spuntare»; καρκίνος, -ου, ὁ «granchio»; βοηθέω + dat. «aiutare»; τὸν πόδα «il piede» (acc.); δάκνω «mordere»; δαλός, -οῦ, ὁ «tizzone»; ῥίζα, -ης, ἡ «radice»; καίω «bruciare»; οὐκέτι «non più»; τέλος «infine» (avverbio); ἀποκόπτω «tagliare via»; λίθος, -ου, ὁ «pietra».

Analisi guidata. (1) Trova le quattro proposizioni relative, il loro antecedente e il caso del relativo. (2) Trova i dimostrativi e il nome a cui si riferiscono; perché τούτοις è al dativo? (3) Riconosci gli imperfetti e dai il presente da cui derivano; che tipo di aumento ha διέφθειρεν? (4) In ὧν ἡ μέση ἀθάνατος ἦν, che funzione ha il genitivo ὧν?

Soluzione dell'analisi. (1) ἣ… ἐξέβαινε… διέφθειρεν: antecedente ὕδρα, nominativo soggetto; ὧν: antecedente κεφαλάς, genitivo; ὃς ἡνίοχος ἦν: antecedente Ἰολάου, nominativo soggetto (il relativo è maschile singolare come Ἰόλαος, ma nominativo, non genitivo); ὃς τῇ ὕδρᾳ βοηθεῖ: antecedente καρκίνος, nominativo. (2) αὕτη ἡ ὕδρα, ταύτην τὴν ὕδραν (posizione predicativa); τούτοις è pronome e rimanda a δαλούς: è un dativo di mezzo, «con questi». (3) ἐτρέφετο ← τρέφω; ἐξέβαινε ← ἐκβαίνω (aumento dopo il preverbo, ἐκ → ἐξ-); διέφθειρεν ← διαφθείρω: il preverbo διά elide la vocale e l'aumento sillabico ἐ- si pone fra preverbo e verbo; εἶχεν ← ἔχω (aumento irregolare); ἦν ← εἰμί. (4) È un **genitivo partitivo**, che indica il tutto di cui si considera una parte: «delle quali (teste) quella di mezzo».

Traduzione proposta. «Nella palude di Lerna viveva un'idra, che spesso usciva nella pianura e devastava il bestiame e la campagna. Quest'idra aveva nove teste, delle quali quella di mezzo era immortale. Euristeo ordina a Eracle di uccidere quest'idra. Eracle dunque si reca a Lerna con Iolao, che gli faceva da auriga, e colpisce le teste con la clava; ma al posto di una testa ne spuntano due. Un grosso granchio, che aiuta l'idra, morde il piede di Eracle. Allora Iolao prende dei tizzoni dal bosco e con questi brucia le radici delle teste: così le teste non spuntano più. Infine Eracle taglia la testa immortale e la nasconde sotto una grande pietra.»

13.5.4 Comprendere senza vocabolario

Leggi due volte il testo (adattato da Apollodoro, *Biblioteca* II 5, 5) e rispondi in italiano alle domande, senza tradurlo parola per parola. Sono spiegate solo le parole che non conosci e che non puoi ricavare dal contesto.

Αὐγείας, ὁ τῆς Ἤλιδος βασιλεύς, πολλὰ βοσκήματα εἶχεν. Ὁ δὲ Εὐρυσθεὺς τὸν Ἡρακλέα κελεύει τὴν κόπρον τῶν βοσκημάτων ἐν μιᾷ ἡμέρᾳ ἐκφέρειν. Ὁ δὲ Ἡρακλῆς τοὺς ποταμοὺς Ἀλφειὸν καὶ Πηνειόν, οἳ πλησίον ἔρρεον, εἰς τὴν αὐλὴν ἄγει, καὶ τὸ ὕδωρ τὴν κόπρον ἐκφέρει. Ὁ δὲ Αὐγείας τὸν μισθὸν ὃν ὑπισχνεῖτο οὐ παρέχει.

Note. Αὐγείας, -ου, ὁ «Augia»; τῆς Ἤλιδος «dell'Elide» (gen.); βασιλεύς «re» (nom.); κόπρος, -ου, ἡ «letame»; πλησίον «vicino»; ῥέω «scorrere»; αὐλή «recinto, cortile»; τὸ ὕδωρ «l'acqua» (nom.); μισθός, -οῦ, ὁ «compenso»; ὑπισχνέομαι «promettere».

Domande. (1) Chi era Augia e che cosa possedeva? (2) Che cosa ordina Euristeo, e in quanto tempo? (3) Come compie Eracle l'impresa? (4) Come si comporta Augia alla fine? E, ricordando il riquadro di civiltà, perché Euristeo non conterà questa fatica?

Risposte. (1) Era il re dell'Elide e possedeva molto bestiame (πολλὰ βοσκήματα). (2) Ordina a Eracle di portar via il letame del bestiame in un solo giorno (ἐν μιᾷ ἡμέρᾳ). (3) Devia nel recinto due fiumi che scorrevano lì vicino, l'Alfeo e il Peneo, e l'acqua porta via il letame. (4) Non gli dà il compenso che aveva promesso (ὃν ὑπισχνεῖτο: relativa con antecedente τὸν μισθόν). Euristeo non la contò perché Eracle l'aveva compiuta in cambio di un compenso. Nota l'imperfetto ἔρρεον: ῥέω comincia con ῥ, che dopo l'aumento sillabico si raddoppia.

SINTESI

- Il greco attico ha tre dimostrativi: ὅδε «questo qui» (vicino a chi parla; annuncia ciò che segue), οὗτος «questo» (vicino; rimanda a ciò che è stato detto), ἐκεῖνος «quello» (lontano).
- οὗτος, αὕτη, τοῦτο ha lo spirito aspro dove l'articolo ha ὁ, ἡ, οἱ, αἱ e la τ- altrove; la radice ha ου davanti a desinenze con ο/ω, αυ davanti a desinenze con α/η.
- ὅδε è l'articolo + l'enclitica -δε; ἐκεῖνος si declina come ἀγαθός. I neutri τοῦτο, τόδε, ἐκεῖνο non hanno -ν.
- Con un nome, il dimostrativo sta in posizione predicativa e il nome ha l'articolo: οὗτος ὁ ἀνήρ / ὁ ἀνὴρ οὗτος; mai *ὁ οὗτος ἀνήρ.
- Usato da solo, il dimostrativo è un pronome; il neutro plurale ταῦτα vale «ciò, queste cose» (μετὰ ταῦτα, διὰ ταῦτα).
- Attenzione alle coppie αὕτη/αὐτή, αὗται/αὐταί, ταῦτα/ταὐτά: spirito e accento distinguono οὗτος da αὐτός.
- Il relativo ὅς, ἥ, ὅ somiglia all'articolo, ma ha sempre lo spirito aspro al posto della τ- ed è sempre accentato; il neutro singolare è ὅ.
- Il relativo prende genere e numero dall'antecedente, il caso dalla sua funzione nella relativa; il verbo della relativa è all'indicativo, la negazione οὐ.
- Spesso l'antecedente è sottinteso (οἵ… «coloro che», ἃ… «ciò che») oppure è espresso da un dimostrativo correlativo (οὗτος… ὅς, ἃ… ταῦτα).
- Dopo una preposizione elisa il relativo provoca l'aspirazione (μεθ’ οὗ, ὑφ’ ὧν); l'attrazione del relativo (οἷς per οὕς) va solo riconosciuta.
- Le fatiche di Eracle erano dieci, ma Euristeo non contò l'idra e le stalle di Augia e ne impose altre due; Teseo, eroe di Atene, uccise il Minotauro.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Quale di queste forme di οὗτος comincia con lo spirito aspro?
   - **A.** τούτου
   - **B.** αὗται
   - **C.** ταῦτα
   - **D.** τούτων

2. ● «Quest'uomo» in greco si dice:
   - **A.** ὁ οὗτος ἀνήρ
   - **B.** οὗτος ἀνήρ
   - **C.** ὁ ἀνὴρ ὁ οὗτος
   - **D.** οὗτος ὁ ἀνήρ

3. ●● Il pronome relativo prende dal suo antecedente:
   - **A.** il genere e il numero
   - **B.** il caso
   - **C.** il genere, il numero e il caso
   - **D.** soltanto il numero

4. ●● Quale di queste forme è un pronome relativo?
   - **A.** ἡ
   - **B.** οἱ
   - **C.** οἵ
   - **D.** οὐ

5. ●● Prima di riportare un discorso uno storico scrive:
   - **A.** ταῦτα ἔλεγεν
   - **B.** τάδε λέγει
   - **C.** ἐκεῖνα λέγει
   - **D.** ταὐτὰ λέγει

Leggere e accentare

6. ● Scrivi spiriti e accenti su queste forme isolate: a) ουτος; b) αυτη (dimostrativo); c) ταυτα; d) εκεινη; e) οδε; f) τουδε; g) ης (relativo, genitivo femminile singolare, con il circonflesso); h) ων (relativo, genitivo plurale).

7. ●● Unisci le parole e scrivi l'accento richiesto dal contesto (acuto, grave, secondo accento davanti all'enclitica): a) ὁ ἀνήρ + οὗτος; b) οὗτος + ἐστιν; c) ὅς + λέγει; d) τοῦτο + ἐστιν; e) ἅ + λέγεις; f) ταῦτα + μοι.

8. ●● Leggi ad alta voce ogni coppia e indica quale forma è l'articolo (o un'altra parola) e quale il relativo; poi traduci la forma relativa: a) οἱ πολῖται / οἳ μάχονται; b) ἡ ὁδός / ἣ ἄγει; c) ὁ στρατηγός / τὸ ἔργον ὃ ποιεῖς; d) ἦν / ἣν ὁρῶ; e) οὐ / οὗ.

Analisi morfologica

9. ● Analizza (caso, numero, genere) e dai il lemma: a) ταύτης; b) τούτων; c) ἐκείνῳ; d) τάδε; e) τοῦτον; f) αἷς; g) ἐκεῖνο; h) οἵδε.

10. ●● Forme ambigue: dai tutte le analisi possibili. a) τούτου; b) ταῦτα; c) ᾧ; d) ὅ; e) ἅ; f) ὧν.

11. ●● Le forme in αυτ-: analizza e traduci. a) αὕτη; b) αὐτή; c) ταῦτα; d) ταὐτά; e) αὗται; f) αὐταῖς; g) ταύτῃ; h) αὐτῇ.

12. ●● Trova l'antecedente di ogni relativo e spiega genere, numero e caso del relativo. a) Ἡ οἰκία ἣν ὁρᾷς τοῦ στρατηγοῦ ἐστιν. b) Οἱ στρατιῶται, οἷς ὁ στρατηγὸς πιστεύει, τὴν χώραν φυλάσσουσιν. c) Τὰ δῶρα ἃ φέρετε καλά ἐστιν. d) Ὁ ποιητής, οὗ τοὺς λόγους ἀκούομεν, ἐν Ἀθήναις οἰκεῖ. e) Ἡ κώμη ἐν ᾗ οἰκοῦμεν μικρά ἐστιν.

13. ●●● Analizza ogni parola della frase che sia un verbo o un pronome, e dai il lemma: Ταῦτα ἔλεγον οἱ πολῖται οἳ ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ ἐν τῇ ἀγορᾷ ἦσαν.

14. ●● I pronomi della Parte III: indica se la forma è un dimostrativo, un relativo, un pronome personale, un riflessivo o una forma di αὐτός, e analizzala. a) ἑαυτόν; b) σοι; c) αὐτοῦ; d) τοῦδε; e) οὕς; f) ἡμῖν; g) ἐκείνας; h) αὐτούς.

Completare e trasformare

15. ● Completa con la forma giusta di οὗτος: a) _____ ἡ κώμη; b) ἐν _____ τῇ νήσῳ; c) μετὰ _____ τῶν στρατιωτῶν; d) _____ τὰ δῶρα; e) τὸν λόγον _____; f) περὶ _____ τοῦ ἔργου.

16. ●● Completa con il pronome relativo e traduci: a) Ὁ στρατηγὸς _____ τὴν χώραν φυλάσσει ἀγαθός ἐστιν. b) Ἡ ὁδὸς _____ εἰς τὸ ἱερὸν ἄγει μακρά ἐστιν. (ἱερόν «santuario») c) Οἱ νεανίαι _____ ὁ διδάσκαλος τὰ βιβλία παρέχει μανθάνουσιν. d) Ὁ φίλος, μεθ' _____ πορευόμεθα, Ἀθηναῖός ἐστιν. e) Αἱ κῶμαι _____ οἱ πολέμιοι διαφθείρουσι μικραί εἰσιν.

17. ●● Volgi al plurale le espressioni al singolare e al singolare quelle al plurale: a) οὗτος ὁ νεανίας; b) ἐκείνη ἡ νῆσος; c) τοῦδε τοῦ ἀνθρώπου; d) ταύτῃ τῇ κώμῃ; e) τούτους τοὺς λόγους; f) ἐκεῖνα τὰ ἔργα.

18. ●●● Unisci le due frasi trasformando la seconda in una proposizione relativa, poi traduci. a) Ὁ ἄγγελος ἔρχεται. Τὸν ἄγγελον ὁ στρατηγὸς πέμπει. b) Οἱ πολῖται ἐν τῇ ἀγορᾷ εἰσιν. Τοῖς πολίταις ὁ ποιητὴς λέγει. c) Ἡ νῆσος καλή ἐστιν. Ἐν τῇ νήσῳ οἱ ἄποικοι οἰκοῦσιν. d) Ὁ διδάσκαλος σοφός ἐστιν. Τοῦ διδασκάλου τοὺς λόγους ἀκούομεν.

19. ●● Esprimi l'antecedente sottinteso con un dimostrativo (correlazione), poi traduci. a) Οἳ τοὺς νόμους φυλάσσουσιν ἀγαθοί εἰσιν. b) Ἃ λέγεις ἀληθινά ἐστιν. (ἀληθινός, -ή, -όν «vero») c) Ὃν οἱ θεοὶ φιλοῦσιν, εὐτυχεῖ. (εὐτυχέω «essere fortunato») d) Ἐπαινοῦμεν οἳ ἀγαθοί εἰσιν.

Lessico

20. ● Da quale parola greca del *Lessico di base* derivano queste parole italiane? Spiegane il significato partendo dal greco: mito, atleta, tossico, ippopotamo, cefalea, speleologia, cripta, Minotauro.

21. ●● Gli avverbi di luogo e di modo seguono i dimostrativi. Indica a quale dimostrativo si avvicina ciascuno, poi traduci: a) Ἐνθάδε μένομεν. b) Ἐκεῖ οἱ πολέμιοι ἦσαν. c) Οὕτως ἔλεγεν ὁ στρατηγός. d) Ὧδε λέγει ὁ ἄγγελος· e) Ἐνταῦθα ὁ Ἡρακλῆς τὸν κάπρον ἐλάμβανεν. (κάπρος «cinghiale»)

22. ●● Scegli il significato adatto al contesto. a) μῦθος in Ὁ μῦθος δηλοῖ ὅτι…, la frase con cui si chiudono molte favole di Esopo (mito / racconto, favola / parola); b) ἆθλος in οἱ τοῦ Ἡρακλέους ἆθλοι (gara sportiva / fatica, prova / premio); c) πόνος in ἄνευ πόνου (dolore / fatica, impegno / pena); d) λίμνη in ἡ Στυμφαλὶς λίμνη (porto / lago, palude / sorgente).

Comprendere senza vocabolario

23. ●● Leggi il testo (adattato da Apollodoro, *Biblioteca* II 5, 6) e rispondi in italiano alle domande, senza tradurlo. Πρὸς τῇ Στυμφαλίδι λίμνῃ, ἣ ἐν τῇ Ἀρκαδίᾳ ἐστί, πολλὰ ὄρνεα ἐν τῇ πυκνῇ ὕλῃ ἔμενεν. Ὁ δὲ Ἡρακλῆς ταῦτα τὰ ὄρνεα ἐκ τῆς ὕλης ἐκβάλλειν οὐκ ἐδύνατο. Ἡ δὲ Ἀθηνᾶ αὐτῷ χαλκᾶ κρόταλα παρέχει, ἃ παρὰ τοῦ Ἡφαίστου εἶχεν. Τούτοις οὖν τοῖς κροτάλοις ὁ Ἡρακλῆς ἐπὶ λόφου πλησίον τῆς λίμνης ψοφεῖ· τὰ δὲ ὄρνεα φοβεῖται καὶ ἀναπέτεται, ὁ δὲ Ἡρακλῆς αὐτὰ τοξεύει. Note: Στυμφαλίς (agg. f.) «di Stinfalo»; ὄρνεον, -ου, τό «uccello»; πυκνός «fitto»; ἐδύνατο «poteva»; χαλκᾶ «di bronzo» (n. plur.); κρόταλον, -ου, τό «nacchera»; Ἥφαιστος «Efesto»; λόφος «collina»; ψοφέω «fare rumore»; ἀναπέτομαι «levarsi in volo»; τοξεύω «colpire con le frecce». (1) Dove vivevano gli uccelli? (2) Che difficoltà incontra Eracle? (3) Chi lo aiuta, con che cosa, e da dove viene il dono? (4) Come usa Eracle il dono, e come si conclude l'impresa? (5) Trova le due relative e il loro antecedente; perché φοβεῖται è al singolare?

Tradurre dal greco

24. ● I dimostrativi. a) Οὗτος ὁ νεανίας τὸν διδάσκαλον τιμᾷ. b) Ἐκείνη ἡ νῆσος μακρὰν ἀπὸ τῆς ἠπείρου ἐστίν. (μακράν «lontano») c) Ταῦτα τὰ δῶρα τοῖς θεοῖς φέρομεν. d) Μετὰ ταῦτα οἱ στρατιῶται εἰς τὴν κώμην ἐπορεύοντο. e) Τάδε λέγει ὁ ἄγγελος· οἱ πολέμιοι ἐγγύς εἰσιν. (ἐγγύς «vicino») f) Ὁ Σωκράτης ἐκεῖνος τοὺς νέους ἐπαίδευεν. (Σωκράτης «Socrate», nom.; νέος, -α, -ον «giovane»)

25. ●● Le relative. a) Ὁ στρατηγὸς ὃν οἱ στρατιῶται φιλοῦσιν ἀγαθός ἐστιν. b) Ἡ οἰκία ἐν ᾗ οἰκεῖτε μεγάλη ἐστίν. c) Αἱ κόραι αἷς τὰ δῶρα φέρετε ἐν τῷ ἱερῷ μένουσιν. (κόρη «fanciulla»; ἱερόν «santuario») d) Οἱ νεανίαι οὓς ὁ διδάσκαλος ἐπαίδευε σοφοὶ ἦσαν. e) Τὰ ἔργα ἃ ὁ ποιητὴς ἔγραφε καλὰ ἦν. f) Ὁ θεός, οὗ τὸν ναὸν ὁρᾶτε, Ἀπόλλων ἐστίν. (Ἀπόλλων «Apollo», nom.)

26. ●● Antecedente sottinteso e correlazione. a) Οἳ τὴν ἀρετὴν διώκουσι μακάριοί εἰσιν. b) Ἃ οἱ θεοὶ διδάσκουσι, ταῦτα μανθάνομεν. c) Ἐπαινοῦμεν ἐκείνους οἳ ὑπὲρ τῆς ἐλευθερίας μάχονται. d) Ὃ λέγεις, τοῦτο ποιοῦμεν. e) Οὐ πιστεύομεν τούτοις οἳ ψεύδονται. (ψεύδομαι «mentire»)

27. ●●● Frasi miste della Parte III. a) Ὁ ἄγγελος ἔλεγεν ὅτι οἱ πολέμιοι, οὓς ὁ στρατηγὸς ἐφοβεῖτο, ἐγγὺς ἦσαν. b) Νομίζομεν τοὺς θεοὺς ἐκείνους φιλεῖν οἳ δίκαιοί εἰσιν. c) Ἐπεὶ ταῦτα ἤκουον, οἱ πολῖται εἰς τὴν ἀγορὰν συνελέγοντο. (συλλέγομαι «radunarsi») d) Ὁ Ἡρακλῆς τὸν κάπρον ὃν ἐν τῷ Ἐρυμάνθῳ ἐθήρευεν εἰς Μυκήνας ἐκόμιζεν. (κάπρος «cinghiale»; Ἐρύμανθος «Erimanto», un monte dell'Arcadia; θηρεύω «cacciare»; Μυκῆναι, -ῶν, αἱ «Micene») e) Ἡ Ἀριάδνη, ἣ τὸν Θησέα ἐφίλει, αὐτῷ τὸν μίτον παρεῖχεν. (Θησέα «Teseo», acc.; μίτος «filo») f) Οἱ ἀγαθοὶ πολῖται οὐ περὶ ἑαυτῶν ἀλλὰ περὶ τῆς κοινῆς σωτηρίας φροντίζουσιν. (κοινός «comune»; σωτηρία «salvezza»; φροντίζω «preoccuparsi»)

28. ●●● **Teseo e il Minotauro** (testo della redazione, ispirato ai racconti della *Biblioteca* di Apollodoro e della *Vita di Teseo* di Plutarco). Nota di contesto: secondo il mito, gli Ateniesi dovevano mandare ogni anno a Creta un tributo di giovani, che venivano dati in pasto al Minotauro; Teseo, figlio del re di Atene Egeo, decide di partire con loro per uccidere il mostro. Ὁ Μίνως, ὁ τῆς Κρήτης βασιλεύς, παρὰ τῶν Ἀθηναίων φόρον ἐλάμβανεν· οἱ γὰρ Ἀθηναῖοι ἑπτὰ νεανίας καὶ ἑπτὰ παρθένους εἰς τὴν Κρήτην ἔπεμπον. Τούτους ὁ Μινώταυρος, ὃς ἐν τῷ λαβυρίνθῳ ἔμενεν, ἤσθιεν. Ὁ δὲ Θησεύς, ὁ τοῦ Αἰγέως υἱός, μετὰ τούτων τῶν νέων εἰς τὴν Κρήτην πλεῖ. Ἐκεῖ ἡ Ἀριάδνη, ἡ τοῦ Μίνω θυγάτηρ, τὸν Θησέα φιλεῖ καὶ αὐτῷ μίτον παρέχει. Τοῦτον τὸν μίτον ὁ Θησεὺς πρὸς τῇ θύρᾳ ἐξάπτει καὶ εἰς τὸν λαβύρινθον εἰσέρχεται. Ἐν δὲ τῷ μυχῷ τὸν Μινώταυρον εὑρίσκει καὶ ἀποκτείνει· ἔπειτα διὰ τοῦ μίτου τὴν ὁδὸν πάλιν εὑρίσκει καὶ μετὰ τῶν νέων καὶ τῆς Ἀριάδνης ἐκ τῆς Κρήτης φεύγει. Note: Μίνως «Minosse» (nom.), Μίνω (gen.); βασιλεύς «re» (nom.); φόρος, -ου, ὁ «tributo»; ἑπτά «sette»; παρθένος, -ου, ἡ «fanciulla»; Μινώταυρος «Minotauro»; λαβύρινθος «labirinto»; ἐσθίω «mangiare, divorare»; Θησεύς «Teseo» (nom.), Θησέα (acc.); Αἰγέως «di Egeo» (gen.); υἱός «figlio»; νέος «giovane»; πλέω «navigare» (πλεῖ: 3ª sing.); θυγάτηρ «figlia» (nom.); μίτος «filo»; θύρα «porta»; ἐξάπτω «legare»; μυχός «la parte più interna»; ἔπειτα «poi»; πάλιν «di nuovo». Rispondi prima alle domande: (1) perché i giovani ateniesi andavano a Creta? (2) chi aiuta Teseo, e in che modo? (3) trova le relative e i dimostrativi del testo. Poi traduci.

Tradurre dall'italiano

29. ●● a) Questo soldato protegge quel villaggio. b) Le parole che dice il poeta sono belle. c) Dopo ciò i giovani andavano in palestra. d) Il comandante del quale i soldati si fidano è valoroso (πιστεύω + dativo «fidarsi di»).

30. ●●● a) Coloro che onorano gli dèi sono felici (μακάριος). b) Eracle, che tutti i Greci onoravano, era figlio di Zeus (πάντες «tutti»; Ἕλληνες «Greci»; τοῦ Διός «di Zeus»). c) Ciò che dici, questo crediamo (πιστεύω). d) In quell'isola c'era un villaggio nel quale abitavano molti marinai.

Verso la verifica

31. ●●● **Eracle e Cerbero** (adattato da Apollodoro, *Biblioteca* II 5, 12). Τέλος ὁ Εὐρυσθεὺς τῷ Ἡρακλεῖ τόνδε τὸν ἆθλον ἐπιτάσσει· τὸν Κέρβερον ἐξ Ἅιδου ἄγειν. Οὗτος ὁ κύων, ὃς τρεῖς κεφαλὰς εἶχεν, ἐν Ἅιδου ἔμενεν. Ὁ οὖν Ἡρακλῆς διὰ τοῦ Ταινάρου, ὃ ἐν τῇ Λακωνικῇ ἐστιν, εἰς Ἅιδου καταβαίνει. Ἐκεῖ ὁ Πλούτων τῷ Ἡρακλεῖ τὸν κύνα ἄγειν ἐπιτρέπει, ἀλλ’ ἄνευ ὅπλων. Ὁ δὲ Ἡρακλῆς ἄνευ ὅπλων τὸν Κέρβερον λαμβάνει καὶ πρὸς τὸν Εὐρυσθέα κομίζει· ἔπειτα δὲ τοῦτον τὸν κύνα πάλιν εἰς Ἅιδου ἄγει. Note: τέλος «infine»; Εὐρυσθεύς (nom.), Εὐρυσθέα (acc.) «Euristeo»; Ἡρακλεῖ «a Eracle» (dat.); ἐπιτάσσω «imporre»; Κέρβερος «Cerbero»; Ἅιδης, -ου, ὁ «Ade», il dio dei morti; ἐξ Ἅιδου, ἐν Ἅιδου, εἰς Ἅιδου «dall'Ade, nell'Ade, verso l'Ade»: il genitivo sottintende «la casa» (di Ade); κύων «cane» (nom.), κύνα (acc.); τρεῖς «tre»; Ταίναρον, -ου, τό «capo Tenaro»; Λακωνική, -ῆς, ἡ «Laconia»; καταβαίνω «scendere»; Πλούτων «Plutone» (nom.); ἐπιτρέπω «permettere»; ὅπλα, -ων, τά «armi»; ἔπειτα «poi»; πάλιν «di nuovo». a) Analizza ἐπιτάσσει, τόνδε, εἶχεν, ἔμενεν, ὃ, τοῦτον. b) Trova le relative: antecedente, genere, numero e caso del relativo. Perché ὃ è neutro? c) Che cosa annuncia τόνδε τὸν ἆθλον? Perché qui non si usa τοῦτον? d) Traduci il testo. e) Civiltà: quale posto ha questa impresa fra le fatiche di Eracle, e perché le fatiche furono dodici e non dieci?

PER APPROFONDIRE

- [SMY] H. W. Smyth, *Greek Grammar*: i paragrafi sui pronomi dimostrativi e relativi e sulle proposizioni relative, con molti esempi d'autore.
- [GI] F. Montanari, *GI. Vocabolario della lingua greca*: le voci οὗτος, ὅδε, ἐκεῖνος e ὅς, per vedere quanti usi ha ciascuna parola.
- [VER] J.-P. Vernant (a cura di), *L'uomo greco*: per il posto del mito e degli eroi nella vita religiosa della città.

Glossario del capitolo

Antecedente
Il nome o pronome a cui si riferisce il relativo; gli dà genere e numero, non il caso.

Antecedente sottinteso
Antecedente generico non espresso («colui, coloro, ciò»): la relativa svolge da sola la sua funzione (οἵ… «coloro che»).

Attrazione del relativo
Fenomeno per cui il relativo prende il caso dell'antecedente (genitivo o dativo) invece di quello richiesto dalla sua proposizione, di solito l'accusativo.

Correlazione dimostrativo-relativo
Coppia formata da un dimostrativo nella principale e da un relativo nella subordinata: οὗτος… ὅς «colui… che», ἃ… ταῦτα «ciò che… questo».

Deissi
La funzione di indicare, «puntare il dito» verso persone, cose, luoghi e momenti; dal greco δεῖξις «il mostrare».

Eroe (ἥρως)
Uomo straordinario del passato, spesso figlio di un dio e di una mortale, che dopo la morte riceveva onori di culto.

Fatiche di Eracle (ἆθλοι)
Le imprese imposte a Eracle da Euristeo, re di Micene: dieci in origine, dodici perché Euristeo non ne contò due.

Genitivo partitivo
Genitivo che indica il tutto di cui si considera una parte: ὧν ἡ μέση «delle quali (teste) quella di mezzo».

Labirinto (λαβύρινθος)
Il palazzo-prigione di Cnosso, a Creta, in cui era rinchiuso il Minotauro.

Mito (μῦθος)
Racconto tradizionale degli dèi e degli eroi; in greco μῦθος significa anche «parola, racconto, favola».

Pronome dimostrativo
Pronome che indica una persona o una cosa collocandola rispetto a chi parla o al discorso: ὅδε, οὗτος, ἐκεῖνος.

Pronome relativo
Pronome che introduce una proposizione relativa riferendosi a un antecedente: ὅς, ἥ, ὅ «il quale, che».

Proposizione relativa
Subordinata introdotta da un pronome relativo, che descrive o determina un nome della frase (l'antecedente).

Uso aggettivale e pronominale
Il dimostrativo è aggettivo quando accompagna un nome (οὗτος ὁ ἀνήρ), pronome quando sta da solo al posto di un nome (οὗτος «costui», ταῦτα «ciò»).

Uso anaforico
Uso di un dimostrativo che rimanda a ciò che è già stato detto: è tipico di οὗτος («il suddetto»).

Uso cataforico
Uso di un dimostrativo che annuncia ciò che sta per essere detto: è tipico di ὅδε («il seguente»: τάδε λέγει).

Soluzioni

1. B: αὗται (come l'articolo αἱ); le altre forme cominciano con τ-.

2. D: οὗτος ὁ ἀνήρ (oppure ὁ ἀνὴρ οὗτος): il dimostrativo sta fuori dal gruppo articolo + nome, e il nome ha l'articolo.

3. A: il genere e il numero; il caso dipende dalla funzione del relativo nella sua proposizione.

4. C: οἵ, nominativo plurale maschile del relativo (accentato); ἡ e οἱ sono articoli proclitici, οὐ è la negazione.

5. B: τάδε λέγει «dice quanto segue»: ὅδε è cataforico; ταῦτα ἔλεγεν si scrive dopo il discorso.

6. a) οὗτος; b) αὕτη; c) ταῦτα; d) ἐκείνη; e) ὅδε; f) τοῦδε; g) ἧς; h) ὧν.

7. a) ὁ ἀνὴρ οὗτος (l'ossitona davanti a parola prende il grave); b) οὗτός ἐστιν (properispomena + enclitica: secondo accento acuto sull'ultima); c) ὃς λέγει (grave); d) τοῦτό ἐστιν; e) ἃ λέγεις; f) ταῦτά μοι.

8. a) οἱ articolo · οἳ relativo «i quali»; b) ἡ articolo · ἣ relativo «la quale»; c) ὁ articolo · ὃ relativo neutro «la quale cosa, che»; d) ἦν imperfetto di εἰμί «era» · ἣν relativo accusativo femminile «la quale»; e) οὐ negazione «non» · οὗ relativo genitivo «del quale».

9. a) gen. sing. f. di οὗτος; b) gen. plur. m., f. o n. di οὗτος; c) dat. sing. m. o n. di ἐκεῖνος; d) nom. o acc. plur. n. di ὅδε; e) acc. sing. m. di οὗτος; f) dat. plur. f. del relativo ὅς; g) nom. o acc. sing. n. di ἐκεῖνος; h) nom. plur. m. di ὅδε.

10. a) gen. sing. m. o n. di οὗτος; b) nom. o acc. plur. n. di οὗτος; c) dat. sing. m. o n. del relativo; d) nom. o acc. sing. n. del relativo; e) nom. o acc. plur. n. del relativo; f) gen. plur. m., f. o n. del relativo.

11. a) nom. sing. f. di οὗτος «questa»; b) nom. sing. f. di αὐτός «ella stessa, la stessa; lei»; c) nom./acc. plur. n. di οὗτος «queste cose»; d) crasi di τὰ αὐτά «le stesse cose»; e) nom. plur. f. di οὗτος «queste»; f) dat. plur. f. di αὐτός «a loro (f.), a esse stesse»; g) dat. sing. f. di οὗτος «a questa»; h) dat. sing. f. di αὐτός «a lei, a lei stessa».

12. a) ἣν: antecedente ἡ οἰκία; femminile singolare, accusativo oggetto di ὁρᾷς. «La casa che vedi è del comandante». b) οἷς: antecedente οἱ στρατιῶται; maschile plurale, dativo retto da πιστεύει. c) ἅ: antecedente τὰ δῶρα; neutro plurale, accusativo oggetto di φέρετε. d) οὗ: antecedente ὁ ποιητής; maschile singolare, genitivo di specificazione di τοὺς λόγους. e) ᾗ: antecedente ἡ κώμη; femminile singolare, dativo retto da ἐν (stato in luogo).

13. ταῦτα: acc. plur. n. di οὗτος, oggetto; ἔλεγον: 3ª plur. imperfetto indicativo attivo di λέγω (la forma vale anche per la 1ª sing., ma il soggetto è οἱ πολῖται); οἵ: nom. plur. m. del relativo, antecedente οἱ πολῖται, soggetto di ἦσαν; ἐκείνῃ: dat. sing. f. di ἐκεῖνος, con τῇ ἡμέρᾳ (tempo determinato); ἦσαν: 3ª plur. imperfetto di εἰμί. «Così dicevano i cittadini che quel giorno erano nella piazza».

14. a) riflessivo di 3ª persona, acc. sing. m. (ἑαυτοῦ); b) pronome personale di 2ª persona, dat. sing., forma enclitica (σύ); c) αὐτός, gen. sing. m. o n.; d) dimostrativo ὅδε, gen. sing. m. o n.; e) relativo, acc. plur. m.; f) pronome personale di 1ª persona, dat. plur. (ἡμεῖς); g) dimostrativo ἐκεῖνος, acc. plur. f.; h) αὐτός, acc. plur. m.

15. a) αὕτη ἡ κώμη; b) ἐν ταύτῃ τῇ νήσῳ; c) μετὰ τούτων τῶν στρατιωτῶν; d) ταῦτα τὰ δῶρα; e) τὸν λόγον τοῦτον; f) περὶ τούτου τοῦ ἔργου.

16. a) ὃς: «Il comandante che protegge la regione è valoroso». b) ἣ: «La strada che porta al santuario è lunga». c) οἷς: «I giovani ai quali il maestro fornisce i libri imparano». d) οὗ (μεθ' οὗ): «L'amico con cui viaggiamo è ateniese». e) ἃς: «I villaggi che i nemici devastano sono piccoli».

17. a) οὗτοι οἱ νεανίαι; b) ἐκεῖναι αἱ νῆσοι; c) τῶνδε τῶν ἀνθρώπων; d) ταύταις ταῖς κώμαις; e) τοῦτον τὸν λόγον; f) ἐκεῖνο τὸ ἔργον.

18. a) Ὁ ἄγγελος ὃν ὁ στρατηγὸς πέμπει ἔρχεται. «Viene il messaggero che il comandante manda». b) Οἱ πολῖται οἷς ὁ ποιητὴς λέγει ἐν τῇ ἀγορᾷ εἰσιν. «I cittadini ai quali il poeta parla sono nella piazza». c) Ἡ νῆσος ἐν ᾗ οἱ ἄποικοι οἰκοῦσι καλή ἐστιν. «L'isola in cui abitano i coloni è bella». d) Ὁ διδάσκαλος οὗ τοὺς λόγους ἀκούομεν σοφός ἐστιν. «Il maestro di cui ascoltiamo le parole è sapiente». L'ordine delle parole può variare; la relativa può anche essere chiusa fra virgole.

19. a) Οὗτοι οἳ τοὺς νόμους φυλάσσουσιν ἀγαθοί εἰσιν. «Coloro che rispettano le leggi sono valorosi (buoni)». b) Ταῦτα ἃ λέγεις ἀληθινά ἐστιν. (oppure ἃ λέγεις, ταῦτα ἀληθινά ἐστιν) «Ciò che dici è vero». c) Ὃν οἱ θεοὶ φιλοῦσιν, οὗτος εὐτυχεῖ. (oppure οὗτος ὃν οἱ θεοὶ φιλοῦσιν εὐτυχεῖ) «Chi è amato dagli dèi è fortunato». d) Ἐπαινοῦμεν ἐκείνους (τούτους) οἳ ἀγαθοί εἰσιν. «Lodiamo coloro che sono valorosi».

20. mito ← μῦθος «racconto»; atleta ← ἀθλητής, da ἆθλος «gara, prova»: chi gareggia; tossico ← τόξον «arco»: il τοξικὸν φάρμακον era il veleno per le frecce; ippopotamo ← ἵππος «cavallo» + ποταμός «fiume»: «cavallo di fiume»; cefalea ← κεφαλή «testa»: mal di testa; speleologia ← σπήλαιον «grotta» + -λογία: lo studio delle grotte; cripta ← κρύπτω «nascondere»: luogo nascosto, sotterraneo; Minotauro ← Μίνως + ταῦρος «toro»: «il toro di Minosse».

21. a) ἐνθάδε (come ὅδε): «Restiamo qui». b) ἐκεῖ (come ἐκεῖνος): «Là c'erano i nemici». c) οὕτως (come οὗτος, riassume ciò che precede): «Così diceva il comandante». d) ὧδε (come ὅδε, annuncia ciò che segue): «Il messaggero parla così:» (segue il discorso). e) ἐνταῦθα (come οὗτος): «Lì (allora) Eracle catturava il cinghiale».

22. a) racconto, favola: «la favola mostra che...»; b) fatica, prova: «le fatiche di Eracle»; c) fatica, impegno: «senza fatica»; d) lago, palude: «il lago di Stinfalo».

23. (1) Nel fitto bosco presso il lago di Stinfalo, in Arcadia (ἣ ἐν τῇ Ἀρκαδίᾳ ἐστί). (2) Non riesce a farli uscire dal bosco (ἐκβάλλειν οὐκ ἐδύνατο). (3) Lo aiuta Atena, che gli dà nacchere di bronzo, avute da Efesto (παρὰ τοῦ Ἡφαίστου). (4) Le fa risuonare su una collina vicino al lago; gli uccelli si spaventano e si levano in volo, ed Eracle li colpisce con le frecce. (5) ἣ ἐν τῇ Ἀρκαδίᾳ ἐστί, antecedente λίμνῃ; ἃ παρὰ τοῦ Ἡφαίστου εἶχεν, antecedente κρόταλα (neutro plurale, accusativo). φοβεῖται è singolare perché il soggetto τὰ ὄρνεα è un neutro plurale. Traduzione, per controllo: «Presso il lago di Stinfalo, che si trova in Arcadia, molti uccelli vivevano nel fitto bosco. Eracle non poteva cacciare questi uccelli dal bosco. Atena gli dà delle nacchere di bronzo, che aveva avuto da Efesto. Con queste nacchere dunque Eracle fa rumore su una collina vicino al lago: gli uccelli si spaventano e si levano in volo, ed Eracle li colpisce con le frecce».

24. a) «Questo giovane onora il maestro». b) «Quell'isola è lontana dalla terraferma» (ἐστίν enclitica: «si trova»). c) «Questi doni portiamo agli dèi» (oppure «portiamo agli dèi questi doni»). d) «Dopo ciò i soldati si dirigevano al villaggio». e) «Il messaggero dice quanto segue: i nemici sono vicini» (τάδε annuncia il discorso). f) «Quel famoso Socrate educava i giovani» (ἐκεῖνος dopo un nome proprio: «il celebre»).

25. a) «Il comandante che i soldati amano è valoroso» (ὃν: acc., oggetto). b) «La casa in cui abitate è grande» (ἐν ᾗ). c) «Le fanciulle alle quali portate i doni restano nel santuario» (αἷς: dat., termine). d) «I giovani che il maestro educava erano sapienti» (οὕς: acc.). e) «Le opere che il poeta scriveva erano belle» (neutro plurale con ἦν singolare). f) «Il dio del quale vedete il tempio è Apollo» (οὗ: gen. di specificazione di τὸν ναόν).

26. a) «Coloro che perseguono la virtù sono felici» (antecedente sottinteso, la relativa è soggetto). b) «Ciò che gli dèi insegnano, questo impariamo» (correlazione: la relativa precede, ταῦτα la riprende). c) «Lodiamo coloro che combattono per la libertà». d) «Ciò che dici, questo facciamo» (oppure «facciamo ciò che dici»). e) «Non ci fidiamo di costoro che mentono» (oppure «di chi mente»; τούτοις dativo retto da πιστεύομεν).

27. a) «Il messaggero diceva che i nemici, che il comandante temeva, erano vicini» (dichiarativa con ὅτι; dentro di essa una relativa con οὕς, oggetto di ἐφοβεῖτο). b) «Crediamo che gli dèi amino coloro

che sono giusti» (infinitiva con soggetto τοὺς θεούς in accusativo; ἐκείνους... οἵ correlazione). c) «Quando udivano queste cose, i cittadini si radunavano nella piazza» (temporale con ἐπεί; συνελέγοντο: imperfetto di συλλέγομαι, con il preverbo che torna alla forma συν- davanti all'aumento). d) «Eracle portava a Micene il cinghiale che cacciava (aveva cacciato) sull'Erimanto» (ὅν: acc., oggetto di ἐθήρευεν). e) «Arianna, che amava Teseo, gli forniva il filo» (αὐτῷ: dativo del pronome di 3ª persona). f) «I buoni cittadini non si preoccupano di sé stessi, ma della salvezza comune» (ἑαυτῶν: riflessivo, perché si riferisce al soggetto).

28. Risposte: (1) perché Minosse, re di Creta, riceveva dagli Ateniesi un tributo di sette giovani e sette fanciulle, che il Minotauro divorava; (2) Arianna, figlia di Minosse, che gli dà un filo: Teseo lo lega alla porta del labirinto e, seguendolo, ritrova la strada per uscire; (3) relativa: ὃς ἐν τῷ λαβυρίνθῳ ἔμενεν (antecedente ὁ Μινώταυρος); dimostrativi: τούτους (pronome, rimanda ai giovani e alle fanciulle), τούτων τῶν νέων, τοῦτον τὸν μίτον; ἐκεῖ è l'avverbio corrispondente. Traduzione: «Minosse, il re di Creta, riceveva un tributo dagli Ateniesi: gli Ateniesi infatti mandavano a Creta sette giovani e sette fanciulle. Il Minotauro, che viveva nel labirinto, li divorava. Teseo, il figlio di Egeo, naviga verso Creta con questi giovani. Là Arianna, la figlia di Minosse, si innamora di Teseo e gli dà un filo. Teseo lega questo filo alla porta ed entra nel labirinto. Nella parte più interna trova il Minotauro e lo uccide; poi, grazie al filo, ritrova la strada e fugge da Creta con i giovani e con Arianna». (φιλεῖ si può rendere con «ama» o «si innamora di».)

29. a) Οὗτος ὁ στρατιώτης ἐκείνην τὴν κώμην φυλάσσει. b) Οἱ λόγοι οὓς ὁ ποιητὴς λέγει καλοί εἰσιν. c) Μετὰ ταῦτα οἱ νεανίαι εἰς τὸ γυμνάσιον ἐπορεύοντο. d) Ὁ στρατηγὸς ᾧ οἱ στρατιῶται πιστεύουσιν ἀγαθός ἐστιν. (in greco il relativo è al dativo, perché πιστεύω regge il dativo). L'ordine delle parole può variare.

30. a) Οἱ τοὺς θεοὺς τιμῶσι μακάριοί εἰσιν. (oppure Οὗτοι οἱ τοὺς θεοὺς τιμῶσι...) b) Ὁ Ἡρακλῆς, ὃν πάντες οἱ Ἕλληνες ἐτίμων, υἱὸς τοῦ Διὸς ἦν. c) Ἃ λέγεις, ταῦτα πιστεύομεν. d) Ἐν ἐκείνῃ τῇ νήσῳ κώμη ἦν, ἐν ᾗ πολλοὶ ναῦται ᾤκουν. (ᾤκουν: imperfetto di οἰκέω, con l'aumento οι → ῳ; anche ἐν ἐκείνῃ τῇ νήσῳ ἦν κώμη...).

31. a) ἐπιτάσσει: 3ª sing. presente indicativo attivo di ἐπιτάσσω; τόνδε: acc. sing. m. di ὅδε; εἶχεν: 3ª sing. imperfetto indicativo attivo di ἔχω (aumento irregolare); ἔμενεν: 3ª sing. imperfetto indicativo attivo di μένω; ὃ: nom. sing. n. del relativo; τοῦτον: acc. sing. m. di οὗτος. b) ὃς τρεῖς κεφαλὰς εἶχεν: antecedente ὁ κύων, maschile singolare, nominativo soggetto; ὃ ἐν τῇ Λακωνικῇ ἐστιν: antecedente τοῦ Ταινάρου, neutro singolare, nominativo soggetto. ὃ è neutro perché Ταίναρον è neutro, anche se in italiano diciamo «il capo Tenaro». c) τόνδε τὸν ἆθλον annuncia ciò che segue dopo il punto in alto: il compito di portare Cerbero fuori dall'Ade. τοῦτον rimanderebbe invece a qualcosa già detto. d) «Infine Euristeo impone a Eracle questa fatica: portare Cerbero fuori dall'Ade. Questo cane, che aveva tre teste, stava nell'Ade. Eracle dunque scende nell'Ade attraverso il Tenaro, che si trova in Laconia. Là Plutone permette a Eracle di portar via il cane, ma senza armi. Eracle prende Cerbero senza armi e lo porta da Euristeo; poi riporta di nuovo questo cane nell'Ade». e) È la dodicesima e ultima fatica nell'ordine di Apollodoro. Le fatiche imposte dovevano essere dieci, ma Euristeo non volle contare l'idra di Lerna, perché Eracle era stato aiutato da Iolao, e le stalle di Augia, perché Eracle aveva chiesto un compenso; ne impose quindi altre due, i pomi delle Esperidi e Cerbero.